

Il capopiatto: lo squalo dagli occhi verdi

Il "Capopiatto" o meglio "*Hexanchus Griseus*", è uno squalo studiato nel Mediterraneo.

Il particolare che lo caratterizza è la sua lunghezza, il colore verde smeraldo dell'occhio e la nota mancanza della pinna dorsale, quella che molti pensano che sia la caratteristica di un po' tutti gli squali, invece no!!

La sua vera caratteristica è il noto numero di branchie, la maggioranza degli squali ne ha solo cinque, solo una specie ne ha sette e pochissime ne hanno sei ma tale caratteristica è presente solo negli squali appartenenti al genere *Hexanchus*.

Lo squalo Capopiatto vive fra i 500 e i 2.000 metri di profondità, anche in vicinanza di fondali profondi e canyon sottomarini.

È facile da trovare anche a 40-50 metri di profondità, ma come del resto altri organismi marini risale la notte dagli abissi a minor profondità.

La sua dieta è molto varia, si nutre di specie comuni come il pesce spada, spigole, calamari, ecc..

Non si sa con certezza se molte delle sue prede le cattura o le ruba a reti o ami di palangari.

Il Capopiatto non è uno squalo molto abbondante ma viene regolarmente pescato un po' ovunque specialmente nel Mediterraneo, questo costituisce un fatto severamente vietato però che avviene continuamente, il "*bycatch*", cioè la pesca per errore di specie non interessanti dal punto di vista commerciale, uno degli aspetti più importanti e scandalosi del degrado degli oceani. Gli specialisti sottolineano che mentre le navi da pesca industriali rigettano ogni anno milioni di tonnellate di pesce non desiderato, la pesca artigianale ne rigetta molto poco.

Inoltre, al di là della pressione sulle specie, si tratta di uno spreco enorme di cibo, sia per il consumo umano, che per i predatori marini.

In realtà la pesca di questo squalo è dovuta anche al fatto che il Capopiatto è commestibile grazie alla sua carne che in Sicilia nei

pressi di Catania e Milazzo e' molto apprezzata.
Questo squalo genera numerosi piccoli come gran parte delle creature delle profondità marine.
La sua crescita e' molto lenta, tale fatto lo rende molto vulnerabile.
Oggi purtroppo tale specie e' a rischio di estinzione che si stima possibile nel giro di pochissimi anni e per giunta non è prevista alcuna misura di protezione.



Fig. 1: il palangaro è un attrezzo da pesca costituito da numerosi ami

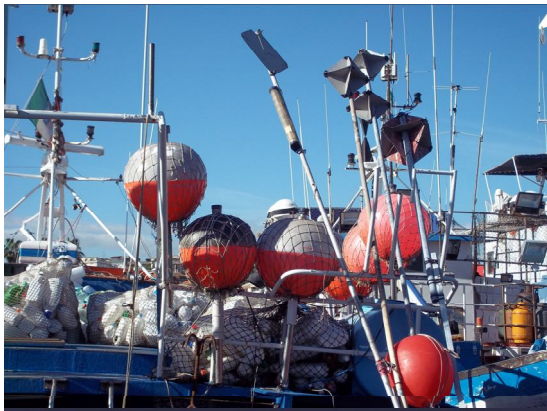


Fig. 2: imbarcazione dedicata alla pesca con il palangaro per la cattura di tonni, alalunghe, pesci spada



Fig. 3: uno squalo capopiatto è stato pescato con il palangaro ma, privo di valore, verrà buttato in mare

Martina Zagami I A